

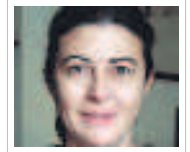
Ultimo italiano in gara: tocca a Costanzo

È l'ultimo dei quattro film italiani: «La solitudine dei numeri primi» di Saverio Costanzo, tratto dal libro di Paolo Giordano tradotto in tutto il mondo. Nel cast: Alba Rohrwacher, Luca Marinelli, Filippo Timi.



Cecere: «un film western sui sentimenti»

Così la regista pugliese Giorgia Cecere definisce «Il primo incarico», l'avventura di una giovane donna, Nena, favola sulla felicità scritta insieme a Li Xiang Yang e Pierpaolo Pirone e ambientata negli anni '50.



Oggi

L'arte di Takashi Miike e i «Numeri» di Costanzo

La solitudine dei numeri primi di Saverio Costanzo. In Concorso.

13 Assassins di Takashi Miike. In Concorso.

That Girl in Yellow Boots di Anurag Kashyap. In Concorso.

Notizie dagli scavi di Emidio Greco. Fuori Concorso.

Il primo incarico di Giorgia Cecere. Controcampo Italiano.

Majority di Seren Yuce. Giornate degli Autori.

Zelal di Marianne Khoury e Moustapha Hasnaoui. Orizzonti.

Kechiche: «La politica sui rom di Sarkozy è spaventosa»

«Attenzione a quello che facciamo a Rom ed extracomunitari! La politica di Sarkozy è spaventosa. Sta usando dei procedimenti che richiamano immani catastrofi della recente storia d'Europa». Questo il giudizio lapidario sul presidente francese del regista Abdellatif Kechiche, che ha presentato ieri, in concorso per la Francia, «La venere Nera», che sarà distribuito in Italia dalla Lucky Red. «La cosa che più mi ha colpito e sconvolto - ha aggiunto il regista francese di origine tunisina che tre anni fa sfiorò il Leone d'oro con «Cous cous» - è stato vedere un servizio in tv di una gru che distruggeva un villaggio rom».



«Sorelle mai» Una scena del film di Marco Bellocchio

Interni di famiglia con ritratto di zie

Seguito di «Sorelle» del 2006, «Sorelle mai» di Bellocchio è un diario che mescola finzione alla vita vera del regista

Fuori concorso

ALBERTO CRESPI
VENEZIA

Marco Bellocchio, a 71 anni, sta vivendo una stagione creativamente straordinaria. I suoi ultimi film narrativi sono magnifici (*L'ora di religione*, *Buongiorno notte*, *Il regista di matrimoni*, *Vincere*): in parallelo, procede un'attività quasi da film-maker sperimentale, con esiti sorprendenti. *Sorelle mai* è lo sviluppo di *Sorelle*, del 2006. È un work-in-progress, costruito negli anni grazie all'attività del laboratorio Fare Cinema di Bobbio e al decisivo apporto della montatrice Francesca Calvelli. Come lo definisce lo stesso Bellocchio, «un film che non poteva essere più condizionato (non c'era una lira e poi un euro) e nello stesso tempo più libero». *Sorelle* era un diario privato in cui Marco «pedinava» in modo quasi zavattiniano le proprie mitiche zie, Letizia e Maria Luisa. I «bellocchiani» doc le conoscono bene, compaiono in diversi suoi film (la loro apparizione nell'*Ora di religione*, come zie del protagonista Castellitto, era memorabile).

Ora *Sorelle* si è evoluto in *Sorelle mai*, film dalla durata canonica di 105 minuti in cui la famiglia Bellocchio (c'è anche il figlio Pier Giorgio, uno dei brigatisti di *Buongiorno notte*) si «contamina», per così dire, con materiali di pura finzione. Pier Giorgio fa Giorgio, quindi se stesso o quasi, mentre Donatella Finocchiaro recita il ruolo fittizio di Sara, sua sorella, madre un po' distratta della piccola Elena che vive con le zie mentre lei sta a Milano inseguendo il sogno di fare l'attrice. Nella casa delle zie c'è una pensionante, una giovane professoressa interpretata da Alba Rohrwacher: qui il film apre una sorta di lunga parentesi in cui assistiamo agli scrutini della scuola dove la prof lavora, con un altro Bellocchio (Alberto) nel ruolo, splendido, del preside. La casa di Bobbio dove tutto si svolge è quella avita dei Bellocchio ed è la stessa dove, 45 anni fa, Marco girò *I pugni in tasca*. I rimandi a due differenti contesti - il cinema di Bellocchio, la sua famiglia - fanno di *Sorelle mai* una sorta di ipertesto. È come se il regista ci facesse entrare, come un artista rinascimentale, nella sua bottega, mostrandoci al tempo stesso l'inconscio dei suoi film. Co-prodotto con Rai Cinema, *Sorelle mai* sarà per gli spettatori un'esperienza spiazzante, ma è un gioiello, profondamente personale. ♦

MI CHIAMO STANZA 623

DIARIO DELLA GIURATA

Susanna Nicchiarelli
REGISTA



Ieri sono andata ad una festa con un mio amico attore piuttosto famoso e bello di cui per discrezione non farò il nome. Appena entrati una ragazza gli si è avvicinata e gli ha sussurrato: «ti amo». Lui, imbarazzato, le ha chiesto: «come ti chiami?» e lei ha risposto: «stanza 623», e poi ha specificato l'albergo, che tra l'altro era lo stesso dove sto io. Dopodiché l'abbiamo persa di vista, ci siamo goduti la festa ridendo tutta la sera di questa imbarazzante situazione e raccontandola agli altri, e io mi sono anche chiesta cosa sia passato per la mente di quella ragazza. Io non avrei mai avuto il coraggio di fare una cosa del genere: non per altro, semplicemente perché sarei stata sicura di ricevere un rifiuto, e sarei morta di vergogna. Perché è ovvio che quando si fa così ti dicono di no: una donna che si offre in questo modo mette paura, spaventa, le nostre mamme ci hanno insegnato questo, o no? E insomma non è che questa ragazza fosse una fotomodella, era una come tante, una come me, una cui un uomo può facilmente rinunciare... Poi però, stamattina, sono uscita dalla stanza d'albergo e mi sono ritrovata davanti il mio amico che usciva proprio dalla 623 (il numero ovviamente non è quello vero, me lo sono inventato, non vorrei che questa ragazza stanotte ricevesse una visita da qualche lettore dell'*Unità*). Questa vicenda ha messo in crisi tutti i miei parametri sul rimorchio e sugli approcci amorosi. Per cui ho deciso che stasera vado da Ben Affleck e gli sussurro nell'orecchio il numero della mia stanza. Domani vi dico com'è andata. ♦

TIME&SPACE

Premi ai Coppola

Il premio Time&Space Gallery Award, va a Michele Russo per la regia e a Gaetano Russo per la scultura, triscugini di Francis Ford Coppola.